



«Non hai gradito
né olocausti, né
sacrifici per il peccato.
Allora ho detto: ecco,
io vengo per fare
o Dio la tua volontà»
Ebr 10,6-7

Parrocchia Santa Maria di Lourdes

NOVEMBRE
2009

via Lomazzo 62 • Milano

Gesù è la nostra speranza

Gesù è il Signore! È il nostro Signore! La contemplazione del volto di Cristo Crocifisso Risorto, come ha chiesto alla Chiesa universale Giovanni Paolo II nell'anno del grande Giubileo, è la scopo di ogni atto di una comunità parrocchiale: gli uomini e le donne, che ci conoscono e ci incontrano, debbono accorgersi che la nostra comunità, che noi siamo innamorati di Gesù. Avvolti in questa nube, come i tre discepoli sul Tabor il giorno della Trasfigurazione, noi ci sentiamo protetti, soprattutto fiduciosi, sereni perché i piccoli trovano il loro nido nelle mani di Dio e ovunque noi possiamo cadere, cadremo nelle sue mani.

Questa è l'opera prima di ogni cristiano e della sua comunità: rendere trasparente l'amore con cui Dio ci ha rigenerati in Cristo e con cui, attraverso lo Spirito, continua a darci la vita. La nostra parrocchia rende possibile e facile a chiunque fare esperienza viva del Risorto? Prima di ogni attività e di ogni nostro programma nella nostra parrocchia ci devono essere momenti nei quali tutti ci disponiamo all'adorazione grata benedicente e sbalordita della Croce e dell'Eucaristia. Solo a questa condizione la nostra parrocchia rende possibile e facile a chiunque fare esperienza viva di Gesù Risorto.

Nel cammino di ogni credente e della sua comunità ci sono delle priorità. È necessario riservare il giusto spazio alla Parola di Dio (la fede deriva dall'ascolto), che dà una forma originale e unica alla vita e alla speranza. L'Eucaristia costituisce il centro propulsore della vita della nostra comunità. L'Eucaristia domenicale è il cuore pulsante della settimana, sacramento che immette nel nostro tempo la gratuità di Dio, che si dona a noi per tutti. L'Eucaristia conduce alla conversione personale e al servizio dei poveri. Così il cristiano diventa capace di offrire speranza, teso a dare un di più di umanità alla storia e pronto a mettere se stesso e i propri progetti sotto il giudizio di una verità e di una promessa che supera ogni attesa umana.

La speranza, di cui siamo testimoni, è la persona stessa del Signore Gesù. Sperare è essere capaci di scorgere l'opera misteriosa di Dio nel tempo, anche nel tempo della vita di Gesù. È capace di sperare chi si riconosce amato da Cristo e non lo nasconde. Per comunicare il Vangelo in un mondo che cambia dobbiamo lasciarci interpellare dagli immensi orizzonti della missione *ad gentes*, modello dell'evangelizzazione anche nel nostro Paese. La generosità dei missionari, giunta talora fino al martirio, ci spinge a interrogarci sulla probabilità che anche nella nostra parrocchia si rivedano ancora i segni di questa vocazione anche tra i nostri giovani.

Don Sergio

Sommario

Pag. 1
Editoriale
di don Sergio

Pag. 2
Calendario
e Giornata di
Studio del C.P.P.

Pag. 4
L'interculturalità
e il sacerdozio
battesimale

Pag. 6
Incontrando
il custode di Terra
Santa e Finestre
dal mondo

Pag. 8
Anagrafe

**CALENDARIO LITURGICO DEL MESE
DI NOVEMBRE**

31	sabato		SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI
1	domenica		2° dopo la dedicazione
2	lunedì		COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI
4	mercoledì		Solennità di san Carlo Borromeo
		ore 16.30	Catechesi adulti
		21.00	Lectio divina e catechesi adulti
8	domenica		SOLENNITÀ DI N. S. GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO
11	mercoledì	ore 16.30	Catechesi adulti
		21.00	Lectio divina e catechesi adulti
15	domenica		PRIMA DOMENICA DI AVVENTO
18	mercoledì	ore 16.30	Catechesi adulti
		21.00	Lectio divina e catechesi adulti
23	domenica		Seconda domenica di Avvento
25	mercoledì	ore 16.30	Catechesi adulti
		21.00	Lectio divina e catechesi adulti
30	domenica		Terza domenica di Avvento

Domenica 27 settembre 2009**Studio, comunicazione discernimento**

Il giorno 27 settembre una trentina di parrocchiani e ben 4 presbiteri della nostra parrocchia di Santa Maria di Lourdes, alle ore 8 del mattino, sono saliti su un pullman, diretti a villa Cagnola di Gazzada. Si è infatti ripresa quest'anno una vecchia abitudine...una giornata di riflessione, lontano da tutti, in "forzata" compagnia di chi si occupa della Commissioni parrocchiali.

Il luogo era incantevole, una villa circondata da un parco secolare, in realtà del parco abbiamo goduto poco, mentre molto si è goduto della compagnia di parrocchiani "impegnati" e non sempre ben conosciuti.

La prima parte della giornata è stata condotta da mons. Luigi Mistò su un tema per noi scottante: "Il cristiano laico adulto: quale comunione? Quale collaborazione? Quale responsabilità?"

In questo enorme spazio ci stavamo proprio tutti!

L'oratore si è riferito a due documenti importanti: la "Nova millesimum ineunte" di Giovanni Paolo II e "Deus caritas est" di Benedetto XVI per giungere, con mille consigli ed esempi, a definire il nostro comune compito: "fare della chiesa la casa e la scuola della comunione".

Si sono aperte poi le esposizioni delle proposte delle

commissioni. Queste verranno esposte in calce, perché tutti i Parrocchiani interessati possano conoscerle, proprio per fare comunione, saranno chiaramente sintetizzate, perché gli spazi hanno le loro esigenze.

Il lavoro che ci aspetta è proprio quello di far conoscere e comprendere tutte le iniziative preparate per quest'anno parrocchiale, perché informare a livello diffuso non sempre è stato il forte della nostra Parrocchia!

Dopo questa giornata d'informazione, riflessione, condivisione, si è celebrata la S. Messa ed abbiamo pregato, tutti insieme, per noi e per voi.

Annamaria Campanari



sintesi delle relazioni:

FAMIGLIA - Confronto sulla Pastorale del Battesimo, progetti per conoscere gli sposi nel periodo dell'attesa del figlio, annuncio della nascita, definizione della data del battesimo, incontro con genitori e padrini, con i genitori dei battezzati degli anni precedenti (festa della famiglia? Settimana santa?) Accompagnamento dei fidanzati. Animazione dei bimbi durante la Messa.

LITURGIA - Si mette a disposizione per rendere la liturgia il momento più importante della comunione con il Padre e fra noi. Oggi è davvero importante trasmettere il vero senso della liturgia cristiana, che deve essere seria, semplice e bella. Potrà aiutarci la pratica della "lectio divina". La liturgia nella nostra parrocchia richiederebbe qualche attenzione in più. Viene proposto il terzo corso per i lettori.

ANIMAZIONE MISSIONARIA - E' rinata questa commissione, che ha una lunga tradizione nella nostra parrocchia, la Chiesa dice che lo stile missionario è conforme a quello di Gesù, testimoniare la verità, salvare e non condannare. Occorrono, quindi, la formazione, le iniziative concrete, l'animazione, con la collaborazione dei gruppi missionari e del Decanato.

ANIMAZIONE CULTURALE - Fondamentale è il ruolo dell'edicola, diventata punto di riferimento. I lettori del Segno, dell'Avvenire sono pochi, mentre molti leggono l'Ottavo giorno e

Sottovoce. Vengono proposte visite culturali: Il museo Diocesano, S. Nazaro, l'Ambrosiana, il Cenacolo, il Museo della Scienza e della Tecnica, il percorso di Sant'Agostino, Bozzolo, Sabbioneta, la Sacra di San Michele, con la collaborazione dell'Istituto Regina

Carmeli, un pellegrinaggio sulle orme del Santo Curato d'Ars. Le proposte saranno completate da quelle dell'Oratorio: educare con lo sport, con i media, educare alla legalità, condotte da sportivi e da personaggi esperti e noti.

AMICI DELLA GROTTA - Il gruppo esisteva già, ma ha preso la veste di commissione da due anni, dà la disponibilità di un centinaio di persone all'organizzazione della festa dell'11 febbraio, curando dal banco di vendita di oggetti religiosi e di ceri, ai vari servizi agli ammalati ed alla liturgia della giornata.

ANIMAZIONE VOCAZIONALE - La commissione è nata il 16 settembre 2009, perché ci si è accorti della mancanza di un gruppo che curi la pastorale vocazionale, mentre alcuni avvenimenti come la prima messa di Don Luca, l'ammissione tra i candidati al diaconato ed al sacerdozio di Paolo Campanari e la richiesta del diaconato permanente di Guglielmo Gualandris, ne hanno dimostrato l'importanza. Il Papa ha promosso l'anno sacerdotale, per accendere nel cuore dei sacerdoti il desiderio della santificazione ed in quello della comunità cristiana di aiutarli in questo compito. Si proporranno l'adorazione eucaristica al giovedì, l'incontro con seminaristi per animare le veglie, la testimonianza di chi ha fatto esperienze di missione.

CARITAS - La commissione Caritas analizza gli interventi svolti l'anno passato, come "Voglio parlare con te" e "Sulla soglia", la giornata della Caritas diocesana, la raccolta del Presepio, il fondo famiglia-lavoro (Cinque volte tanto), la spesa per i poveri.

Attualmente sono presenti nella nostra parrocchia: la conferenza di San Vincenzo (Onlus), il Centro d'ascolto, la Scuola d'italiano per adulti stranieri, il doposcuola, scelte di servizio caritativo.

Dalla multiculturalità all'interculturalità

La consueta visita annuale alla parrocchia di Santa Maria di Lourdes da parte di monsignor Mounir Khairallah, vicario della diocesi libanese di Batroun (50 km a nord di Beirut), ha consentito di focalizzare durante un incontro tenutosi lo scorso 24 Ottobre, alcuni aspetti locali certamente di grande utilità e, direi, attualità anche per il nostro contesto ambrosiano.

Si parta dalla realtà che la piccola repubblica medio-orientale vive in maniera quotidiana dal 1920 (anno d'indipendenza) ma che a ben guardare, è ben metabolizzata da quando il territorio è stato conteso fra Bizantini, Arabi, Crociati ed Ottomani: 18 comunità compresenti su un territorio grande quanto una media provincia Italiana che ospita 3 milioni e mezzo di persone. Ebbene 1400 anni di questa convivenza hanno plasmato un'identità nazionale, rispettosa delle etnie e delle fedi, ma anelante ad un'unità culturale e politica.

Questa premessa è necessaria per capire che la situazione in questa nazione è peggiorata quando nella prima metà degli anni 70 vi è stato un travaso etnico di mezzo milione di rifugiati palestinesi che ha giocoforza alterato equilibri e valori del territorio, scatenando una serie di conflitti interni che hanno dissanguato il paese, complici anche ingerenze straniere politico-militari (Israele e Siria) che hanno messo a durissima prova l'identità libanese ed il complesso e sino allora pacifico secolare equilibrio fra le 18 confessioni religiose.

35 anni di violenze che però non hanno interrotto la ricerca da parte del popolo libanese del proprio valore fondante, la convivialità nella convivenza. E la guerra dell'estate 2006 fra Israele e le milizie libanesi di Hezbollah hanno dato una risposta assolutamente sor-

prendente ed inattesa su cui vale la pena di riflettere: il sud del Libano, sotto l'incalzare dell'avanzata israeliana, ha creato una massa di profughi, prevalentemente musulmani sciiti, che si sono riversati a Nord di Beirut dove hanno trovato la caritatevole accoglienza della locale comunità cristiano maronita. In quei tristi giorni è stato riscoperto un valore, la solidarietà caritativa, che ha consentito a fedi diverse fra loro di capirsi e sostenersi nel nome di un'idea comune, la pace.

E la successiva tregua, col ritorno dei profughi sciiti verso le loro terre di origine per la ricostruzione delle stesse in nome di un Libano unito, non è stato un semplice rientro - tanti saluti e grazie - ciascuno resti della sua idea; gli esponenti religiosi della comunità musulmana hanno non solo voluto ricordi concreti della solidarietà caritatevole offerta dai loro connazionali maroniti, ma hanno iniziato con periodicità regolare e ravvicinata a invitare e far loro vedere l'operosa ricostruzione da loro avviata nei paesi colpiti dalla guerra. Più volte il relatore si è recato con folta delegazione della propria diocesi in quelle terre dove la preghiera all'unico padre, i gesti di reciproca spiritualità verso i più giovani, gli handicappati e gli anziani, nonché momenti di sincera convivialità sono stati reali momenti unitivi di fedi diverse e soprattutto testimoniano come questo popolo da secoli è davvero predisposto a superare le divisioni con attenzione, rispetto ma anche coraggio.

Quale lezione per l'opulenta e contraddittoria comunità ambrosiana? Certamente i fatti drammatici vissuti dal Libano sono poco comparabili col nostro incedere quotidiano; tuttavia **una pratica costante e fondante del proprio credo religioso**, unitamente ad **una conoscen-**



za della propria identità culturale e soprattutto alla consapevolezza che questa, a sua volta, sia non elemento divisorio bensì importante tassello di un mosaico sociale più ampio, costituiscono prerequisiti necessari alla costruzione di una società che, partendo dalla convivenza, si apra alla convivialità.

Dunque, la conoscenza e **il fondamento delle nostre origini sociali e religiose costituiscono il primo passo verso la ricerca dei punti di incontro con altre esperienze** che, a volte, si rivelano più solide delle nostre. Ciò può generare paura. Ed è questo un freno oggettivo ad ogni dialogo interculturale. Ma **la consapevolezza che incontri ed esperienze non aggressive ma dialogiche**, partenti da diversa storia ma uguale forza **possa generare dei nuovi assetti sociali crediamo possa essere una prospettiva tutta da esplorare e che, soprattutto meriti di essere considerata e vissuta con**

coraggio. E purtroppo uno degli errori che la nostra realtà rileva più spesso è vivere la diversità come puro scontro di culture ... e, si badi bene, non solo verso l'Islam ... la cultura ambrosiana si confronta anche con altre esperienze di diversa matrice sociale (relativismo, capitalismo e materialismo) e religiosa (soprattutto nei confronti delle filosofie orientali quali ad esempio il buddismo). A ben vedere anche in questo caso si fa in fretta a raggiungere le 18 comunità libanesi, senza purtroppo averne né la stessa tensione unitiva né la stessa tradizione millenaria.

Concludendo, riprendiamo un concetto espresso da Papa Giovanni Paolo II nella sua visita in Libano del 2002 dove definì la terra dei cedri un "Paese messaggio" per tutto quanto il mondo: a noi il compito di declinarne gli elementi e svilupparne i contenuti.

Mario Vignati

Sacerdozio dei battezzati

Nell'omelia dell'8 settembre, l'arcivescovo ci ha invitati a vivere l'anno sacerdotale considerando la stretta connessione fra il sacerdozio ministeriale (vescovi e preti) ed il sacerdozio comune (di tutti i cristiani in forza del loro battesimo).

L'arcivescovo motiva questa stretta connessione affermando: "Chiamiamo il sacerdozio dei preti 'ministeriale' per dire che è a servizio dell'edificazione dei fedeli e del compimento della vocazione che ciascuno riceve nel battesimo".

Ci troviamo di fronte ad un dato che appartiene già alla dottrina del nuovo testamento e che con il tempo è stato offuscato da alcune derive clericali. Ad esempio nella prima lettera di Pietro si riprende una affermazione del libro dell'Esodo (19,6): "Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa" e la si applica ai battezzati, invitandoli a vivere "Un sacerdozio santo [...] e offrire sacrifici spirituali graditi a Dio" (1 Pt 2,5). Pochi versetti dopo (2,9) l'autore ritorna sullo stesso tema: "Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è conquistato perché proclami le opere ammirabili di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa". Anche Paolo pone i battezzati in stretta relazione con il sacerdozio di Gesù, loro capo, esortandoli a "Offrire i corpi come sacrificio vivente, santi, graditi a Dio; è questo il vostro culto spirituale" (Rm 12,1). In questo modo comprendiamo che è l'intera comunità cristiana ad essere sacerdotale. I fedeli esercitano il loro sacerdozio non solo prendendo parte alle celebrazioni liturgiche e ricoprendo vari incarichi (ministrante, lettore, cantore) ma soprattutto attraverso le loro quoti-

diane attività familiari e lavorative.

S. Tommaso d'Acquino affermava che il sacerdozio è caratterizzato da un duplice movimento verticale ed orizzontale. Verticalmente ogni cristiano è chiamato ad offrire a Dio l'umano, per esprimerci in altri termini ogni cristiano può donare a Dio se stesso, le sue relazioni, il suo lavoro. Questo primo movimento



trova una collocazione liturgica e simbolica all'interno della celebrazione eucaristica durante i riti offertoriali, "Ti presentiamo o Padre i doni che provengono dalla tua bontà perché Tu li trasformi nel Corpo e nel Sangue di Cristo" e noi potremmo proseguire "Ti presentiamo o Padre le nostre esistenze perché siamo resi capaci di vivere ed amare ad imitazione del Tuo Figlio Unigenito".

Mentre orizzontalmente, ogni cristiano, è chiamato a donare il Divino, per esprimerci in altri termini, ogni fedele attraverso le sue concrete e quotidiane azioni può testimoniare la sua fede e la sua fiducia in Dio a coloro che lo incontrano. Si tratta di una testimonianza concreta ed umile che non punta ad essere riconosciuta ma che si dà così come è, perché fa parte dell'esistenza del cristiano. Comprendiamo allora che il sacerdozio è un dono di Dio che afferra tutta l'esistenza del battezzato.

Possiamo concludere affermando che i laici come i preti costituiscono la Chiesa di Cristo e hanno entrambi un ruolo insostituibile.

Guardamiglio don Mirko

Dall'incontro col custode di Terra Santa

Giovedì 8 ottobre ha avuto luogo il primo di una serie di tre incontri in preparazione al pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa previsto per la fine di dicembre. La serata ha voluto essere però una proposta allargata e non ad esclusivo appannaggio degli iscritti al pellegrinaggio, anche perché non capita tutti i giorni di poter avere ospite da noi un testimone d'eccezione come Padre Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa. Nonostante il primo freddo, più di un centinaio di persone sono convenute per ascoltare dalla viva voce di chi opera quotidianamente in quei luoghi com'è la situazione reale in Israele e nei Territori Palestinesi, al di là delle informazioni che ci arrivano dai mass media.

Ascoltando le parole di padre Pierbattista mi tornavano alla mente i volti e gli scorci di Betlemme, tra il suk e il posto di polizia non lontano dalla Basilica della Natività. Pensavo alle strade di Nazareth e alle differenti impressioni che avevo dentro e fuori lo Stato di Israele. Padre Pierbattista confermava queste differenze, dicendo che ci sono arabi israeliani e arabi palestinesi: i primi, come a Nazareth, vivono nello Stato di Israele, in una società organizzata, con un sistema statale occidentale che garantisce servizi pubblici essenziali, ma anche con molti problemi di integrazione; i secondi, come a Betlemme, vivono nei Territori Palestinesi, in un contesto di autonomia, senza un'entità statale forte in grado di garantire un benessere minimo alla popolazione.

I cristiani in Terra Santa sono pochi. Vivono di artigianato e di turismo. In Israele hanno difficoltà a trovare impiego negli uffici pubblici e nei Territori Palestinesi si arrangiano come possono. I cristiani in Terra Santa sono arabi: palestinesi, ma non musulmani; israeliani, ma non ebrei. I cristiani in Terra Santa sono deboli, soli e per di più sono divisi: cattolici, ortodossi, armeni e chi più ne ha più ne metta. I cristiani in Terra Santa potrebbero essere la speranza per la pace, ma non hanno nemmeno più la forza di gridare. «Voce di

uno che grida nel deserto» (Mt 3, 3). Provate voi a gridare nel deserto, dove non c'è nessuno per chilometri e chilometri... provate voi ad essere "uno" nel deserto, soli, abbandonati.

«*Ho udito il suo grido [...] conosco le sue sofferenze*» (Es 3, 7) dice Dio a Mosè riferendosi al suo popolo umiliato in terra straniera. Dio ascolta il grido impercettibile degli oppressi e dei soli, Egli conosce le loro sofferenze e se ne prende cura. In effetti, è Dio l'unica e vera speranza per la pace. Gli uomini possono creare le condizioni per la pace solo se si fanno "opera" di Dio.

Poi è bello anche premiare con il Nobel per la pace il presidente Obama perché ha intrapreso per l'ennesima volta (tra le altre cose) la ricerca di un accordo politico tra le fazioni in conflitto in Terra Santa... ma se si continuerà a sostituire Dio con gli interessi di parte, la pace non verrà mai! Poi è giusto anche cercare il dialogo ecumenico tra cristiani... ma se si continuerà a sostituire Dio con il presunto diritto di possesso e occupazione dei luoghi santi, la pace non arriverà mai!

Per questa ragione, un aiuto molto più concreto di quanto si possa pensare per i nostri fratelli di Terra Santa è certamente la preghiera. Se non altro perché ci preserva dal rischio di mettere Dio in fuorigioco o, peggio, di lasciarlo in panchina perché pensiamo di poter vincere la partita con altri giocatori che riteniamo più adatti di lui. La preghiera ci orienta verso Dio come nient'altro può fare, perché, coinvolgendoci interamente come persona, ci abitua a tenere in considerazione prima di tutto Dio nell'urgenza del quotidiano. Da questo ordine, prima di tutto interiore, potranno in seguito scaturire l'intelligenza per intuire le scelte più giuste e la forza di attuarle anche se si tratta di quelle più difficili e faticose. E poi perché Dio, nell'istante eterno della nostra preghiera, si china su di noi e ci tende l'orecchio, e non lascia inascoltato il nostro grido né quello dei nostri fratelli di Terra Santa.

Dicono di noi



Entro all'oratorio, 1° piano, a destra, aula Lazzati, vedo una donna dai tratti sudamericani, si alza: "Sono Iresha" dice "Scusi, ma non parlo bene l'Italiano, anche se sono in Italia da due anni".

La saluto, le sorrido, le chiedo di sedersi e di dirmi quale problema l'abbia portata qui.

"Vorrei parlare di mio figlio, fa la 1° Media e mi accorgo che non va bene a scuola. Io lavoro e non posso aiutarlo..."

Le chiedo di essere più precisa.

"Non capisco quello che mi dicono i professori, non ho veri contatti con la scuola, quello che mio figlio studia, io non lo conosco."

Le propongo un'assistenza per i compiti.

"Sta diventando grande, è successo a tutti [...] ma il padre non è con noi, non è in Italia [...] potete tenerlo all'oratorio un po' più di tempo? Così sono più sicura, non sempre i suoi amici mi piacciono[...]"

Le illustro le offerte oratoriane di gioco e di accoglienza.

"Mi ha parlato di voi un'amica, anche lei ha mandato il figlio qui al doposcuola ed all'oratorio ed è stata contenta, anche se adesso il figlio non viene più qui[...]"

Le chiedo se ci siano altri problemi: la salute, il lavoro, la lontananza.

"Non ci mancano i soldi, facciamo tanti lavori e siamo anche pagati, ma non sappiamo come e dove inserire i nostri figli, non conosciamo gli strumenti[...]"

Infatti spesso, quando il bisogno finisce, il contatto si interrompe.

Le garantisco che il figlio sarà inserito al doposcuola e che mi recherò a parlare ai professori. Si tranquillizza, mi saluta ed esce.

L'intervista con Iresha non è avvenuta realmente, ma è la sintesi di innumerevoli colloqui, svolti in tanti anni, per l'inserimento dei ragazzi nel doposcuola.

Diana Farinatti
Gruppo Doposcuola

SERVIZI VARI

Ufficio parrocchiale

Presso la sacrestia nei giorni feriali
Ore 9-10; 17.30-19.

Segreteria Caritas

Nella sala campanile
Lunedì e giovedì ore 17 - 19.

Patronato ACLI

In via Lomazzo 57 (Sala "Don Felice")
Martedì ore 14,30 - 17,30

Telefoni parrocchiali

Don Sergio Gianelli - Parroco **02.34.48.30**
Don Emilio Scarpellini-Oratorio **02.33.14.827**
Don Abele Ceroni **02.31.44.10**
Msg. Giorgio Colombo **02.33.61.06.84**
Don Mirko Guardamiglio **02.87.38.85.08**
Suore Carmelitane **02.33.11.227**
Centro di Ascolto Caritas **02.345.38.137**

PROPOSTE FORMATIVE

RAGAZZI E GIOVANI

Catechesi 3 ^a elementare	martedì ore 17
Catechesi 4 ^a elementare	mercoledì ore 17
Catechesi 5 ^a elementare	lunedì ore 17
Catechesi 1 ^a media	giovedì ore 17.30
Catechesi 2 ^a media	giovedì ore 18.30
Catechesi 3 ^a media	giovedì ore 18.30
Catechesi adolescenti	lunedì ore 18.30
Catechesi giovani	venerdì ore 19.30

ADULTI

Catechesi

mercoledì ore 16.30 (via Induno, 12)
ore 21.00 (via Lomazzo 62)

Coro parrocchiale

lunedì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)

Corso fidanzati

prendere contatto con il parroco

Sito internet:

www.santamariadilourdes.it

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 34 settembre al 25 ottobre 2009



Rigenerati nello Spirito con il S. Battesimo:

Addario Mattia
Locati Chiara
Albè Leonardo Andrea
Contini Marco Tito
Villanueva Chelsea Marie
Parisi Benedetta
Silei Vittorio Romeo
Signoroni Andrea
Rajkovic Beatrice Sanja
Battista Sofia
Maltagliati Rachele Chiara
Sibra Giulia
Caironi Laura
Viglizzo Alessandro
Di Tullio Giacomo
Saronni Filippo Maria
Carmona Chanel
Zasa Dominik Alessandro
Liverani Stefania Iside
Liverani Valentina Vittoria

Uniti nell'amore di Cristo con il S. Matrimonio

Antonacci Donatella
con Iacobone Davide
Balsamo Annalisa
con Pizzetti Andrea



Sono tornati alla Casa del Padre:

Tentorio Adriana, di anni 79
Migliore Anna, di anni 81
Rossini Rosa, di anni 68



ABBONAMENTO A "IL SEGNO"

La famiglia residente in
via Milano, prenota un abbonamento

annuale a "Il Segno", mensile della Diocesi di Milano, contenente il notiziario della
Parrocchia Santa Maria di Lourdes.

Abbonamento annuo: € 16 - sostenitore: € 18